AGRICOLAE TV 25/11/2026

Roma - **Sana Food, D'Eramo (Masaf): agricoltura biologica è una delle colonne del nostro agroalimentare**

"L'agricoltura biologica è una delle colonne del nostro agroalimentare, del nostro settore primario e credo che in questi quattro anni i tanti obiettivi che abbiamo colto, frutto di un lavoro importante portato avanti in perfetta coerenza e condivisione con tutto il mondo dell'associazionismo di settore, ne siano la più ampia dimostrazione: e anche i numeri chiaramente ci danno assolutamente ragione."
Così il Sottosegretario del Masaf Luigi D'Eramo a margine dell'evento di presentazione di "Sana Food 2027" tenutosi stamane presso il Masaf a Roma.
"E poi il Sana Food è un evento assolutamente importante, perché da una parte si potrà continuare a raccontare la forza, l'altissima qualità dei nostri prodotti agroalimentari biologici e dall'altra diventa anche un punto di approfondimento, di confronto tra istituzioni insieme al Ministero e insieme alle associazioni di categoria per continuare a portare avanti il lavoro rispetto anche a degli obiettivi che ci siamo dati e sui quali inizieremo a lavorare sin dai prossimi giorni e che fanno riferimento all'aggiornamento del PANBio, alla semplificazione, che è un tema particolarmente sentito".
"Ma il Sana Food sarà anche un'ulteriore occasione per parlare della forza del marchio biologico italiano, che, come sapete, è stato presentato circa due mesi fa seguito anche da una campagna di comunicazione nazionale, ma noi faremo anche qualcosa di più. Presenteremo singolarmente su ogni regione, come Ministero, insieme chiaramente alle regioni e a tutte le istituzioni del territorio, il marchio biologico italiano, perché far azioni di questo tipo significa poter raccontare la grande forza che tale marchio rappresenta. E questo darà un effetto positivo importante all'agricoltura biologica e quindi di conseguenza alle nostre aziende agricole".

Sana Food, De Castro: biologico in crescita, in Italia consumo vale oltre 4,4 mld euro

"Il bio ormai in Italia ha raggiunto dei livelli di espansione veramente importanti. Abbiamo ricordato durante la presentazione di Sana Food 2027 che ammonta a più di 4,4 miliardi il consumo di prodotti biologici in Italia, ricoprendo oltre il 20% della superficie italiana, quindi grande espansione."
Cosi il presidente di Nomisma Paolo De Castro a margine dell'evento di presentazione di "Sana Food 2027" tenutosi stamane presso il Masaf a Roma.
"Naturalmente perché ci sia espansione ci vuole anche reputazione, serietà e regole che possano aiutare i nostri produttori a crescere senza una competizione sleale, soprattutto per quelle produzioni bio che sono importate da paesi terzi.
Questo è stato anche uno dei temi toccati oggi, perché abbiamo parlato del nuovo regolamento europeo che è stato recentemente votato da Strasburgo, quindi proprio nei giorni scorsi, e che significa che ci saranno sì semplificazioni, ma anche controlli per i prodotti bio importati dai paesi terzi. Quindi ci aspettiamo un Sana di successo.
Ci sarà un focus che il Nomisma farà proprio in collaborazione con la Fiera di Bologna, FederBio e Ismea e Ice, in particolare sulla ristorazione commerciale e collettiva, rispetto all'anno scorso dove avevamo approfondito i canali Horeca. Siamo convinti che questa

crescita potrà continuare e aiutare le imprese anche attraverso i B2B caratteristici del Sana, che potranno ulteriormente espandersi come ci auguriamo."

AGRICOLAE TV 25/11/2026

Roma - **Sana Food, Mammuccini (FederBio): biologico italiano dà indirizzo strategico verso agroecologia**

"Sicuramente il biologico, ormai con quasi il 20% della superficie, è un componente fondamentale dell'agroalimentare italiano e soprattutto dà un indirizzo strategico verso l'agroecologia, verso il cambiamento".

Così la presidente di Federbio Maria Grazia Mammuccini a margine dell'evento di presentazione di "Sana Food 2027" tenutosi stamane presso il Masaf a Roma.
"Proprio la transizione agroecologica è molto importante in questa fase: sia per quanto riguarda gli aspetti legati appunto alla crisi geopolitica, alla crisi climatica, sia anche rispetto ad un cambio dal punto di vista delle scelte alimentari dei cittadini. Infatti i dati sul biologico ci mostrano una stabilità nelle superfici rispetto all'anno precedente, mentre ci danno una crescita del mercato del 9% assolutamente importante".
"Per la prima volta aumenta più il mercato della produzione, e quindi c'è un cambiamento dei consumi alimentari da parte dei cittadini. Bisogna investire puntando a rafforzare sempre di più il rapporto con i cittadini, a rafforzare la fiducia, l'informazione su cosa sia il biologico, e bisogna puntare a rafforzare anche le imprese bio. Soprattutto le imprese agricole, le piccole e medie aziende nelle aree interne, che sono quelle che soffrono di alcuni punti che riguardano il mercato, che riguardano la semplificazione perché è un problema enorme, soprattutto per le piccole e medie aziende che soffrono una mancanza di formazione e assistenza tecnica che nel biologico è fondamentale, perché bisogna essere più preparati per fare agricoltura bio proprio puntando diciamo a un'innovazione che guarda proprio alla conoscenza delle dinamiche naturali e la conoscenza di quelli che sono i mezzi tecnici adatti per il biologico".

AGRICOLTURA 25/11/2026

CBAM, Copa Cogeca: aiuti di emergenza minimo indispensabile, UE offra soluzione duratura per gli agricoltori

In vista del trilogo del 30 novembre sulla revisione del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), Copa e Cogeca invitano i colegislatori dell'UE a mantenere un articolo 27a solido, che consenta la sospensione temporanea del CBAM sui fertilizzanti in tempi di crisi. Tuttavia, questa misura di salvaguardia d'emergenza deve andare di pari passo con una soluzione duratura. Gli agricoltori devono affrontare i costi del CBAM anche in condizioni di mercato normali, e tali costi continueranno ad aumentare di anno in anno.

I numeri parlano da soli. Si prevede che il solo prelievo CBAM farà aumentare i prezzi dei fertilizzanti di circa il 15% entro il 2026, aggravando la pressione derivante dall'instabilità geopolitica in Medio Oriente e dalle tensioni intorno allo Stretto di Hormuz. I fertilizzanti rappresentano fino al 40% dei costi di produzione in alcune aziende agricole. Questo ulteriore onere mette a rischio la redditività delle aziende, i raccolti futuri e l'accessibilità economica dei prodotti alimentari.
La pressione non potrà che intensificarsi. Con l'introduzione graduale del CBAM e la progressiva eliminazione delle quote gratuite previste dal Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS), i costi a carico degli utilizzatori di fertilizzanti continueranno ad aumentare. Entro il 2030, quando il CBAM sarà circa a metà del suo percorso di implementazione, Rabobank stima che i prezzi dei fertilizzanti azotati importati potrebbero aumentare del 50%, mentre quelli dell'urea e del fosforo potrebbero crescere rispettivamente del 45% e del 10%.
Se gli agricoltori faticano già ad assorbire questi costi, come faranno a far fronte alla situazione negli anni a venire? Non ci si può aspettare che gli agricoltori si facciano carico di un onere crescente per la decarbonizzazione dell'industria europea, mantenendo al contempo la propria competitività, raggiungendo obiettivi ambientali sempre più ambiziosi e salvaguardando la sicurezza alimentare europea.
Il 30 novembre si terrà il trilogo finale sulla revisione del Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM). In tale contesto, Copa e Cogeca invitano i colegislatori dell'UE a mantenere un articolo 27a solido. Questo meccanismo consentirebbe di sospendere il CBAM in tempi di crisi ed è essenziale per fornire un aiuto immediato quando circostanze eccezionali minacciano la stabilità dei mercati agricoli e la redditività delle aziende agricole dell'UE.
Deve essere un sistema solido, efficace e in grado di fornire un aiuto tempestivo. Indebolirlo esporrebbe gli agricoltori a un rischio ancora maggiore di shock di mercato e costi aggiuntivi proprio nel momento in cui la protezione è più necessaria.
Ma una rete di sicurezza non è una strategia! Può contribuire a limitare i danni in tempi di grave crisi, ma non risolverà i costi sempre più insostenibili del CBAM che gli agricoltori continueranno ad affrontare anno dopo anno. E gli aiuti di emergenza non devono diventare una scusa per l'inazione.
Copa e Cogeca insistono sul fatto che l'attuale revisione del CBAM, insieme alla revisione in corso dell'ETS, non debba essere considerata la conclusione del dibattito. Piccoli aggiustamenti e misure di salvaguardia temporanee possono limitare alcuni dei danni immediati, ma non risolveranno il problema fondamentale: gli agricoltori dell'UE sono lasciati a farsi carico dei costi crescenti di un meccanismo di tariffazione del carbonio sul quale non hanno alcun controllo e per il quale non ricevono un'adeguata compensazione!
Nei prossimi mesi, le istituzioni dell'UE devono presentare una soluzione concreta e permanente per compensare i costi legati al meccanismo di ripartizione dei costi agricoli (CBAM) per gli agricoltori europei. Si tratta di un'urgente responsabilità politica, non di una questione che può essere rimandata fino alla piena attuazione del CBAM. L'Europa non può affermare di difendere la propria

competitività agricola, l'autonomia strategica e la sicurezza alimentare, permettendo al contempo che il costo dei fattori produttivi agricoli essenziali aumenti in modo incontrollato.

GRANO ITALIANO
Il Giornale dei Cerealicoltori

I PREZZI NON SCENDONO

paolo.viana
Novembre 25, 2026

Limatura per il duro ma i mercati del tenero tengono

L'industria ha i magazzini pieni, le vacanze natalizie sono ancora lontane e gli agricoltori hanno bisogno di fare cassa: eppure il mercato del frumento non si muove, perché la logistica è ancora bloccata, il Mar Nero resta un grande punto interrogativo e la rete ferroviaria è sovraccarica. C'è più offerta che domanda, anche per via dei consumi in contrazione. Questo è l'equilibrio instabile che vive il mercato, con poche prospettive di cali improvvisi per il grano tenero, anche se, come dice un mediatore, «di merce ce n'è molta, ma non si sa come spostarla». Se si guardasse solo all'equilibrio domanda-offerta il prezzo "dovrebbe" scendere e invece rischia di salire perchè i mercati globali sono congelati dalla guerra. Nel mondo, intanto, si registrano raccolti importanti, le scorte sono ingenti e ci si attende un aumento delle disponibilità dall'emisfero australe. Eppure, come detto, il tenero non scende e il duro fa registrare un deprezzamento (lieve), che è in linea con il periodo e con la necessità per gli agricoltori di chiudere i conti di fine anno, prima che i molini fermino la lavorazione. A difendere il valore del frumento concorre anche la domanda dei mangimisti, che si sostituiscono ai mulini, allo scopo di diluire l'effetto tossine del mais. Non capita spesso un allineamento così evidente delle quotazioni. In questa situazione sospesa è difficile credere anche a un rialzo dei prezzi: non ci credono per primi gli speculatori che se ne stanno lontani dal mercato del grano, visto che il consumo non assorbe e quindi non pagherebbe eventuali fiammate. Naturalmente, in questo scenario soffre chi vorrebbe vendere, se non altro per compensare il ritardo dei pagamenti Pac.

La situazione vista dal mercato americano aggiunge il dato della qualità variabile: «Le stime di raccolto più elevate nell'emisfero australe limitano la forza sostenuta dei prezzi dei futures, mentre le forti esportazioni canadesi e la minore disponibilità in diverse aree di produzione concorrenti sostengono la domanda fisica. Le previsioni di novembre dell'IGC sono state pubblicate e hanno aumentato le scorte mondiali di grano, sebbene la produzione rimanga al di sotto del record dello scorso anno» leggiamo su Saskwheat. Il grano canadese resta competitivo ma ci sono dubbi sulla qualità. Il grano duro risente della forte produzione globale e della ridotta domanda nordafricana.

ECONOMIA E POLITICA INTERNAZIONALE Il Sole 24 Ore 26 NOVEMBRE 2026

Trump rilancia i dazi: Cina, Ue e altri 12 Paesi nel mirino

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

L'amministrazione Trump lancia una nuova offensiva economica internazionale a colpi di dazi, contro 14 grandi partner o rivali dall'Unione Europea alla Cina. Tutti accusati di danneggiare gli Stati Uniti, di gonfiare i loro deficit e minare la loro competitività con politiche commerciali e industriali scorrette, in particolare di sovrapproduzione manifatturiera.

I nuovi dazi sono al momento solo raccomandati, dall'Ufficio commerciale della Casa Bianca Ustr al termine di protratte indagini sotto la Section 301 del Trade Act del 1974 che riguardano comportamenti discriminatori di governi esteri, e compresi in linea di massima tra il 15% e il 20 per cento. Stando a funzionari statunitensi, non entreranno in vigore prima di gennaio, al termine di un prescritto periodo di commenti pubblici che lascia anche aperte le porte a negoziati. Non dovrebbero inoltre, in generale, sommarsi ad altre tariffe annunciate da Washington, quali quelle di sicurezza nazionale o sul lavoro forzato, nè sfondare tetti concordati da accordi, quali quello con la Ue che li ferma complessivamente al 15 per cento. Ma incertezze e tensioni restano, alimentate dalla volontà della Casa Bianca di ricorrere ancora ad assalti economici unilaterali - o alla loro minaccia - per strappare concessioni.

L'azione mostra come Donald Trump non sia affatto pronto a rinunciare ad una delle armi preferite della dottrina di America First, tariffe ad ampio raggio accusate dai critici di malcelato protezionismo, neppure dopo il ripudio domestico sofferto alle elezioni di Midterm. Gli elettori americani hanno citato proprio la gestione economica, i dazi assieme al conflitto militare in Iran, tra le ragioni del carovita e di un voto che ha premiato l'opposizione democratica al Congresso con maggioranze storiche. I democratici potrebbero l'anno prossimo ostacolare ulteriori offensive commerciali della Casa Bianca, affiancandosi alla magistratura che ha già bocciato alcune delle sue principali azioni e ne ha altre al vaglio.

Il mutato clima ha forse suggerito cautela alla stessa amministrazione nel sollevare il sipario sull'ultima mossa. «Non sono in realtà aggiuntivi», ha affermato il responsabile dello Ustr Jamieson Greer alla Tv Cnbc riferendosi ai dazi che ha delineato. Li ha definiti piuttosto un «rabboccamento», con effetto netto limitato a «qualche punto percentuale». Greer ha sottolineato che non entreranno in vigore prima dei prossimi mesi e che ci sarà spazio per una fase negoziale.

L'impatto potrebbe però non essere così contenuto almeno con la Cina: è nel mirino di dazi del 20% che potrebbero portare rapidamente il totale, secondo le stime, al 40 per cento. Questo perché Pechino ha intavolato una tregua commerciale con Washington che scade a metà gennaio se non verrà prorogata. Il Vietnam segue nella graduatoria dei rischi con possibili nuovi dazi complessivi al 35% a meno di finalizzazioni di compromessi. L'India rischia tra il 17% e il 25%, a sua volta a seconda che venga varata o meno un'intesa. Cambogia, Indonesia, Tailandia, Bangladesh e Malesia sono nel mirino di balzelli del 18 per cento. Altri Paesi, dal Giappone alla Corea del Sud, da Taiwan alla Svizzera e, appunto, all'Unione Europea, ricevono una raccomandazione del 15 per cento. Le autorità Usa hanno tuttavia ipotizzato che soglia possa lievitare oltre, al 20 per cento.

Immediata la risposta di Bruxelles, diplomatica quanto preoccupata. «La Ue prende nota delle conclusioni preliminari» delle indagini su «capacità strutturale in eccesso nei settori del manifatturiero» e afferma che le «esaminerà». Allo stesso tempo «respinge con forza la premessa che l'Europa sia fonte di sovracapacità strutturale. Al contrario, l'Europa è tra le più esposte alla overcapacity». Ancora, si «rammarica per la mancanza di azioni comuni». E afferma che «continuerà a confrontarsi con l'amministrazione Usa sulla realizzazione» dell'esistente intesa bilaterale, dello EU-US Joint Statement, ricordando come preveda «un tetto complessivo ai dazi del 15% sui beni Ue» che ogni nuova misura deve rispettare.

La Cina, da parte sua, ha denunciato l'azione Usa asserendo, attraverso portavoce del Ministero degli Esteri, che «il cosiddetto eccesso di capacità non esiste».

La Ue è stata oggetto di un *j'accuse* lungo oltre 200 pagine da parte dello Ustr, che riassume così i suoi peccati discriminatori: «1) piani industriali per espandere il manifatturiero, 2) politiche per promuovere produzione ed export con gran quantità di crediti per le esportazioni, 3) sostenute barriere all'accesso ai mercati, 4) prestiti

preferenziali in specifici comparti manifatturieri, 5) mancata risposta all'eccesso di capacità e produzione, anche attraverso importazioni e investimenti stranieri diretti di economie non di mercato». Cita infine rischi di sicurezza per «l'input» di simili economie nell'auto, nella chimica e nel farmaceutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 26 NOVEMBRE 2026

Dl Bollette, Regina: «Il tetto al gas è barriera di sicurezza»

Energia. Il vicepresidente Confindustria: «Produttori e consumatori non hanno interessi contrapposti. Dipendono gli uni dagli altri». Le risorse della vendita del gas «vadano alle imprese»

Sa.D.

«Per Confindustria, il decreto Bollette bis rappresenta un passaggio importante, in un momento storico in cui è necessario approntare misure strutturali in grado di favorire gli investimenti energetici per la sicurezza, la competitività e la decarbonizzazione del Paese e al tempo stesso favorire la sostenibilità dei costi energetici per le imprese». È il commento di Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria con delega all'energia, ieri in audizione al Senato sul dl Bollette bis.

«Produttori e consumatori di energia a nostro giudizio non hanno interessi contrapposti perché dipendono gli uni dagli altri - ha sottolineato Regina -. Se le imprese chiudono o delocalizzano ne risente l'economia nel suo complesso. Per la sicurezza del Paese e la competitività dei costi dell'energia sono essenziali gli investimenti dei produttori. Abbassare il costo dell'energia e sostenere chi la produce non sono obiettivi alternativi. Al contrario, attraverso strumenti strutturali che trasformino l'energia in competitività la riduzione delle bollette di oggi potrà

diventare l'investimento industriale di domani, sia per chi produce energia sia per chi la consuma».

Il vicepresidente di Confindustria ha ribadito l'urgenza dell'intervento: dall'inizio dell'anno, ha ricordato, il prezzo medio dell'elettricità all'ingrosso in Italia si è attestato sui 160 euro al MWh, contro 121 in Germania, 97 in Francia e 88 in Spagna. Il Brent viaggia sui 92 dollari al barile. A novembre, il gas ha registrato prezzi medi di 85,8 euro al MWh al Psv italiano e 84,8 euro al MWh al Ttf olandese. Sono valori insostenibili, secondo Regina, soprattutto per le imprese gasivore.

Sul "tope" che introduce un tetto al gas per contenere i prezzi dell'elettricità (articolo 6), Regina ha espresso apprezzamento: «L'esecutivo ha ottenuto una misura che ha come scopo quella di rappresentare una barriera di sicurezza per il prossimo anno, che sarà ancora caratterizzato da elevata volatilità dei prezzi e da incertezze». E sulle stime di un possibile abbassamento del Pun di circa 19 euro al MWh con un beneficio netto per i consumatori con contratti a prezzi variabili nell'ordine di 7 euro al MWh, Regina ribadisce la necessità «che il vantaggio sia concreto, verificabile in bolletta. La sua efficacia dipenderà dall'attuazione. Per questo, Arera dovrà monitorare sull'effettività del meccanismo». Mentre il finanziamento della misura «deve gravare sui soggetti che ne ricevono effettivamente i benefici, senza penalizzare chi ha già sottoscritto contratti a prezzo fisso o ha investito per avere energia rinnovabile a condizioni stabili».

Meno positiva è, per Regina, la scelta di «destinare le risorse ricavate dalla vendita del gas strategico alla riduzione degli oneri gas per la generalità degli utenti, e non alle medie e grandi imprese come inizialmente previsto, diluisce di fatto l'agevolazione». Chiede quindi l'introduzione di crediti d'imposta mirati, «finanziati direttamente tramite il rimborso dell'extra-gettito Iva generato dall'aumento dei prezzi del gas naturale, consentendo così di destinare alle aziende gasivore un aiuto concreto fino a 20 euro al MWh nel prossimo inverno».

Infine sul fronte delle rinnovabili, Regina chiede di cogliere l'occasione della conversione del decreto «per introdurre misure di semplificazione e accelerazione dei procedimenti autorizzativi, che consentano di trasformare i progetti in investimenti concreti. In primis riducendo i tempi dell'autorizzazione unica da 120 a 90 giorni». E sull'idroelettrico rilancia una soluzione: «La possibilità di rinnovare le concessioni agli attuali operatori a fronte di piani di investimento verificabili, prevedendo la cessione di una quota dell'energia alla manifattura a condizioni competitive unita a un'armonizzazione e riduzione dei canoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA E MERCATI Il Sole 24 Ore 26 NOVEMBRE 2026

S&P: imprese italiane solide ma sale il rischio geopolitico

Maximilian Cellino

Le imprese italiane si affacciano al nuovo anno con una qualità creditizia in grado di resistere all'urto provocato dall'incertezza economica e dalle tensioni geopolitiche globali. Il quadro tracciato da S&P Global Ratings evidenzia infatti ancora una volta una sostanziale solidità: ben il 71% degli outlook assegnati alle società monitorate dall'agenzia di rating nel nostro Paese è stabile, mentre il 16% mostra una prospettiva positiva a fronte di un solo 13% che rischia invece un declassamento nei prossimi mesi.

«Non avremmo questa situazione nella distribuzione degli outlook se non ci fosse resilienza», sintetizza Renato Panichi, *Managing Director Corporate Ratings* di S&P Global Ratings, spiegando che «le società italiane entrano nel 2027 con una qualità creditizia sostenuta da utili mediamente soddisfacenti e da un certo margine di sicurezza sui rating». La stessa prevalenza di emittenti societari con prospettive positive «sta a indicare che nei prossimi mesi ci aspettiamo più promozioni che bocciature», afferma il co-autore del rapporto *Italian Corporate Outlook* 2027, diffuso ieri durante la conferenza di presentazione delle previsioni dell'agenzia di rating sui vari settori del credito nel nostro Paese per il prossimo anno.

La spinta dei grandi gruppi

Il quadro improntato tutto sommato alla fiducia prospettato da S&P poggia le basi su un 2026 durante il quale le promozioni di rating per le aziende italiane hanno prevalso sui declassamenti in rapporto di 5 a 2. «A differenza dello scorso anno, quando il traino principale era stato il miglioramento del rating sovrano, stavolta la spinta è arrivata dalla performance dei grandi gruppi», riconosce Panichi, prima di sottolineare come, al contrario, le indicazioni negative si limitino per lo più alle realtà più indebitate con rating "B".

La presenza di indicazioni prospettiche favorevoli nettamente superiore alla media europea (ferma al 6%) viene invece ricollegata alla diversa composizione del tessuto industriale. «La maggior parte degli outlook positivi si concentra nella categoria *Investment Grade* e riflette l'attesa di un miglioramento dei parametri finanziari nel 2027», precisa Panichi, senza tuttavia dimenticare che «in Italia i settori che hanno sofferto maggiormente a livello continentale, come l'*automotive* o la chimica, sono meno rappresentati tra le società con rating rispetto a Germania o Francia».

Le incognite tassi ed energia

Ragionando più in generale, occorre anche osservare con favore come l'aumento medio di circa 100 punti base del costo del denaro occorso negli ultimi dodici mesi non si sia tradotto in altrettante azioni negative sul merito di credito. Nel 2026 la leva finanziaria è perfino aumentata in misura sensibile per le grandi aziende, dove le spese per investimenti, remunerazione e attività di fusione e acquisizione hanno nel complesso superato la cassa operativa per circa 30 miliardi di euro. Un extra-debito che S&P giudica tuttavia «riassorbibile grazie al parallelo aumento della redditività e dei margini operativi».

I timori principali sono invece riservati agli sviluppi sul versante geopolitico e alle loro conseguenze, in particolare riguardo al costo dell'energia, che è cresciuto in larga misura nell'ultima parte del 2026. «Se questi livelli dovessero prolungarsi per diversi trimestri avremmo un impatto negativo sulle imprese e sulla fiducia dei consumatori», avverte Panichi, ricordando che soprattutto nei segmenti speculativi maggiormente a rischio «la dinamica dei flussi di cassa operativi sarà più rilevante nel determinare azioni di rating rispetto all'aumento dei tassi di interesse».

Sul fronte dei rischi emergenti merita una considerazione a parte la sicurezza informatica, che ha guadagnato uno spazio crescente anche nella scala delle attenzioni dei manager a causa del numero raddoppiato di attacchi ai danni delle aziende europee rispetto al 2024 e di costi medi per ciascuna violazione saliti a 5 milioni di dollari. «Il rischio cyber non è più materia per soli tecnici, ma viene gestito direttamente dai consigli di amministrazione», indica Panichi, salutando con favore il maggior coinvolgimento dei vertici societari in un tema destinato a diventare prioritario. Più graduale appare infine la spinta dell'Intelligenza artificiale, la cui adozione in Italia è salita al 16% delle imprese nel 2025. «Nel nostro Paese prevalgono come in Europa usi ancora semplici: per vedere miglioramenti tangibili sulla produttività del lavoro – conclude Panichi – sarà necessario aspettare qualche anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore 26 NOVEMBRE 2026

Valutazione preventiva sui modelli 231

Giovanni Negri

Dalla prescrizione alla valutazione del modello organizzativo; dal coordinamento con le norme sulla sicurezza del lavoro alla cancellazione dell'ente dal registro delle imprese. Le Camere penali mettono nero su bianco i punti trascurati dal disegno di legge di riforma del decreto 231. Innanzitutto il tema dell'idoneità dei modelli, dove il giudizio andrebbe ancorato a un espresso criterio di valutazione preventivo, fondato sulle conoscenze disponibili al momento della condotta per sottrarlo alla logica della prognosi postuma, prevalente soprattutto negli illeciti colposi.

Il regime della prescrizione, estraneo alla riforma, permette di perseguire l'ente senza limiti di tempo dopo la contestazione, in contrasto con l'obiettivo dichiarato di allineare il sistema 231 ai principi della responsabilità penale. La proposta minima è di prevedere espressamente che, quando l'atto interruttivo coincide con la contestazione dell'illecito amministrativo, per interrompere la prescrizione, si deve fare riferimento non alla data di emissione dell'atto interruttivo, ma alla sua notifica.

Occorrerà poi coordinare la riforma con la parallela iniziativa del Governo in materia di sicurezza sul lavoro, che considera il modello organizzativo come presupposto della limitazione della responsabilità individuale del datore di lavoro. È poi opportuno prevedere l'obbligo per il giudice di dichiarare l'estinzione dell'illecito 231 nel caso di cancellazione dell'ente dal registro delle imprese. Dell'obbligo di immediata iscrizione dell'illecito condivisibile in astratto vanno valutati gli effetti nel sistema dei contratti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI Il Sole 24 Ore 26 NOVEMBRE 2026

SICUREZZA & DIRITTO DELL'AMBIENTE

Come è cambiata la responsabilità penale dell'imprenditore

Giovanni Maria Flick

Il diritto penale dell'impresa ha conosciuto negli ultimi decenni una trasformazione profonda, che non riguarda soltanto le singole fattispecie incriminatrici ma il volto stesso della responsabilità dell'imprenditore.

Nella sua configurazione tradizionale esso si identificava essenzialmente con i reati societari, con i reati fallimentari, con gli abusi di mercato e – più in generale – con gli illeciti posti a presidio del patrimonio, del credito e della trasparenza dei mercati finanziari. L'imprenditore era chiamato a rispondere penalmente soprattutto per il modo in cui gestiva la ricchezza propria e quella altrui.

Oggi lo scenario appare profondamente diverso. Nella prassi giudiziaria è sempre più frequente la contestazione di reati contro la persona – l'omicidio e le lesioni colpose aggravati dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – e di reati contro l'ambiente, dall'inquinamento al disastro ambientale.

Il rischio penale dell'impresa si sposta dal patrimonio e dal mercato alla vita, all'incolumità delle persone e all'integrità dell'ecosistema; ossia a quelle attività che possono produrre effettivi negativi sui lavoratori, sulle comunità e sul territorio e che la riforma del 2022 degli articoli 9 e 41 della Costituzione ha reso ancor più centrali nel bilanciamento fra libera iniziativa economica, utilità sociale e interesse delle future generazioni.

In questo contesto il manuale di Pinelli e Berardi – arricchito dall'introduzione di Francesco Centonze – compie la scelta di metodo particolarmente felice di trattare congiuntamente, all'interno del medesimo volume, il diritto penale dell'ambiente e il diritto penale della sicurezza sul lavoro.

Come ricordato nella prefazione di Centonze, si tratta di un settore in costante trasformazione nel quale legislatore, giurisprudenza e dottrina contribuiscono – non sempre in modo coerente – a ridefinire i confini della responsabilità penale per le c.d. «esternalità negative» dell'impresa.

Sul versante ambientale gli autori valorizzano gli spunti della c.d. *green criminology*, che guarda al danno ambientale nelle sue cause e nei suoi possibili rimedi, con riferimento alla responsabilità individuale; alla gravità e all'irreversibilità delle conseguenze; alla distribuzione del rischio; alla vulnerabilità delle vittime; alla riparabilità del danno; all'esistenza di alternative produttive.

Sul versante della sicurezza si registra un rinnovato interesse, alimentato dalla percezione degli infortuni sul lavoro come vera e propria «emergenza nazionale» anche alla luce dell'evoluzione tecnologica e dalla consapevolezza che la genesi e la prevenzione degli incidenti non possono essere separate dalle aggressioni alla dignità del lavoratore. Gli autori segnalano opportunamente i nuovi settori in cui si registra il più alto numero di violazioni: le catene di subfornitura; lo sfruttamento dei lavoratori al di fuori del settore agricolo; i modelli di organizzazione del lavoro che frammentano le responsabilità lungo la filiera.

Si tratta di temi sui quali si è già avuto modo di soffermarsi, segnalando i rischi di una «lotta al fenomeno» che finisca per erodere il principio di legalità e la personalità della responsabilità penale.

L'impianto del volume rimane fedele a questa impostazione. Le parti dedicate rispettivamente all'ambiente e alla sicurezza sul lavoro seguono un percorso parallelo, quasi speculare.

In entrambi i casi il punto di partenza è individuato nel quadro costituzionale, per poi passare alla disciplina dell'Unione europea e infine alla legislazione nazionale. Si arriva all'esame del sistema della responsabilità penale delineato dalla legislazione di settore – il d.lgs. n. 152-2006 per l'ambiente, il d.lgs. n. 81-2008 per la sicurezza sul lavoro – e delle principali fattispecie in essa contenute; si giunge alle fattispecie codicistiche; si conclude con l'approfondimento sulla delega di funzioni e sulla responsabilità delle persone giuridiche ai sensi del d.lgs. n. 231-2001.

La simmetria del testo restituisce l'immagine di una moderna architettura di tutela delle attività economiche, per la quale la disciplina amministrativa e organizzativa svolge un ruolo primario e il diritto penale svolge (o meglio, dovrebbe svolgere) una funzione di chiusura.

Appare inoltre opportuna la scelta di dedicare due appendici alla relazione finale del 22 luglio 2025 della Commissione ministeriale di studio per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro e alla relazione conclusiva del novembre 2025 del Tavolo tecnico ministeriale per la revisione del d.lgs. n. 231-2001. Il lavoro di quest'ultimo Tavolo è confluito nel recente disegno di legge A.C. 3127.

Il manuale presenta un diritto in costante «movimento», con attenzione alle prospettive di riforma.

Al di là della ricostruzione sistematica, gli autori individuano con chiarezza due nodi attuali: la responsabilità dei vertici nelle organizzazioni complesse; l'impiego del diritto penale nella gestione del rischio a livello apicale e il suo equilibrio con il rispetto dei principi costituzionali. Il pericolo segnalato è che l'automatismo fra il ruolo di garanzia e l'omesso impedimento dell'illecito altrui trasformi l'imputazione soggettiva in una responsabilità di funzione.

Si registra infatti in giurisprudenza un duplice orientamento: per un verso la responsabilità individuale del garante, costruita sul criterio di equivalenza di cui all'art. 40, co. 2°, c.p.; per un altro verso la responsabilità dell'ente per il deficit strutturale di organizzazione ai sensi del d.lgs. n. 231-2001.

Le due direttrici procedono però secondo logiche non sempre coerenti. Il progetto di riforma del d.lgs. n. 231-2001 muove dall'esigenza di elevare la colpa di organizzazione a elemento costitutivo dell'illecito dell'ente; e di vincolare il giudice a parametri di valutazione più stringenti, come la conformità del modello alle c.d. *best practices*. Per la persona fisica che si trovi a capo dell'organizzazione, invece, alcune recenti pronunce di legittimità hanno ritenuto insufficiente il rispetto delle regole cautelari specifiche, valutando come colposa – sotto il profilo della colpa generica per negligenza, imprudenza o imperizia – una condotta conforme alle prescrizioni di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

Sembra emergere un paradosso: per un verso, si persegue la tassatività per l'ente; per un altro verso, si consolida l'imprevedibilità dell'esito giudiziario per la persona fisica. L'ente guadagna in prevedibilità ciò che il suo vertice, sul piano della responsabilità penale personale, continua a perdere in chiave di tassatività.

Le pagine del manuale offrono strumenti utili per affrontare questo problema, perché ricostruiscono analiticamente la ripartizione normativa degli obblighi fra i diversi soggetti dell'organizzazione, nella quale la gestione del rischio è parcellizzata anche per effetto della pluralità di normative settoriali.

Lo scopo ultimo degli autori – ricostruire la distribuzione della responsabilità penale nelle organizzazioni complesse in funzione realmente preventiva, senza cedere a ipertrofie repressive – merita condivisione.

Il manuale costituisce un utile strumento di studio e di aggiornamento, completo e rigoroso; ma è anche un invito a riflettere sulla necessità che la responsabilizzazione dell'impresa si fondi sul rispetto – o sulla violazione accertata – di regole preventivamente conosciute e conoscibili e non su parametri di diligenza ricostruiti ex post.

Solo così si può conciliare la necessaria tutela della persona che lavora e dell'ambiente in cui essa vive con la libertà di iniziativa economica e con il principio di personalità della responsabilità penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAC: FINI (CIA), I CONTI NON TORNANO DOMANI SAREMO ALLA MARCIA DI BRUXELLES ANCHE PER REDDITI EQUI E MENO BUROCRAZIA

11173 - roma (agra press) - "i conti non tornano anche in europa. dopo le due settimane di presidi davanti a montecitorio, la mobilitazione di cia-agricoltori italiani arriva a bruxelles. domani 26 novembre, una folta delegazione di agricoltori cia guidata dal presidente cristiano FINI partecipera' alla marcia simbolica promossa dal copa-cogeca per chiedere un reale cambio di rotta sulla pac post 2027", informa un comunicato della cia che cosi' prosegue: "la manifestazione si svolgera' in concomitanza con il consiglio europeo straordinario, che riunira' a bruxelles i capi di stato e di governo dell'ue per un passaggio cruciale nei negoziati sul futuro bilancio comunitario, con ricadute decisive sul livello di sostegno assicurato alla pac, in vista del vertice conclusivo di dicembre. obiettivo della protesta, ribadire che la nuova pac, cosi' come prospettata, e' inaccettabile. i tagli al budget e la perdita di autonomia delle politiche agricole rischiano di compromettere il futuro delle imprese, la competitivita' del settore e la tenuta delle aree rurali. al centro della mobilitazione anche la richiesta di una piu' equa distribuzione del valore lungo la filiera, per garantire agli agricoltori redditi dignitosi e maggiore potere contrattuale, e di una reale semplificazione normativa, con meno burocrazia per le aziende. la marcia, con inizio alle ore 14.30, attraversera' il cuore delle istituzioni ue. la partenza e' prevista da place du luxembourg, davanti al parlamento europeo. il corteo proseguira' nei pressi della commissione europea, lungo rue stevin, per concludersi vicino alla sede del consiglio europeo, in rue de la loi. 'i conti non tornano, da roma a bruxelles. dopo i presidi a montecitorio, continuiamo a mobilitarci per chiedere una pac forte, autonoma e adeguatamente finanziata, una giusta remunerazione del lavoro agricolo e regole piu' semplici -dichiara il presidente nazionale di cia-. l'europa deve dare risposte concrete a chi ogni giorno garantisce cibo e futuro ai territori'". 25:11:26/14:55

BIOLOGICO: FEDERBIO, BENE LE NUOVE REGOLE UE. LA FUTURA PAC SOSTENGA CONVERSIONE E MANTENIMENTO

11164 - bologna (agra press) - "federbio esprime soddisfazione per l'approvazione in seduta plenaria del parlamento europeo dell'accordo raggiunto con il consiglio sulla revisione del regolamento (ue) 2018/848 sul biologico". lo rende noto un comunicato di federbio, che cosi' prosegue: "in linea con la posizione di ifoam organics europe, la federazione considera il voto un importante passo verso la conclusione di un iter legislativo particolarmente atteso dal settore. le nuove disposizioni puntano a garantire maggiore certezza normativa agli operatori e a semplificare gli adempimenti burocratici per i piccoli produttori, salvaguardando i principi fondanti del biologico, la credibilita' della certificazione europea e la continuita' degli scambi commerciali internazionali. una delle novita' piu' significative dell'accordo riguarda le nuove disposizioni sui prodotti biologici importati da paesi terzi. l'utilizzo del logo biologico dell'ue sara' riservato ai prodotti che, oltre a provenire da sistemi di produzione riconosciuti come equivalenti a quelli europei, soddisfino requisiti aggiuntivi in materia di produzione e controlli, puntando ad evitare la concorrenza sleale nei confronti degli agricoltori europei e a tutelare il valore del marchio comunitario. l'accordo prevede la proroga fino a dicembre 2036 del regime di equivalenza con 11 paesi terzi. la misura mira ad assicurare la continuita' degli scambi internazionali di prodotti biologici, concedendo al contempo all'unione europea e ai suoi partner commerciali il tempo necessario per negoziare nuovi accordi. resta fermo l'obiettivo del regolamento (ue) 2018/848 di garantire la conformita' alle norme europee di tutti i prodotti biologici commercializzati nell'unione. federbio valuta con favore anche gli adeguamenti dei requisiti di certificazione per i piccoli rivenditori di prodotti biologici sfusi e per i gruppi di operatori, nonche' il mantenimento dei principi fondamentali del metodo biologico, tra cui l'obbligo di accesso al pascolo per i ruminanti. 'si tratta di un risultato importante, reso possibile dal costruttivo lavoro dell'europarlamentare camilla LAURETI (s&d), relatrice del provvedimento, dal commissario europeo all'agricoltura christophe HANSEN, dalla presidenza irlandese del consiglio dell'ue e dal significativo contributo del nostro ministero, che hanno consentito di raggiungere in tempi rapidi un accordo sulla revisione dell'unico standard di agricoltura sostenibile disciplinato da una normativa europea - dichiara maria grazia MAMMUCCINI, presidente di federbio -. ora e' fondamentale che la commissione ue, attraverso un confronto costante con le organizzazioni del settore, assicuri un'efficace attuazione delle nuove norme e che il prossimo piano d'azione europeo contribuisca a rafforzare il comparto. la priorita' resta il negoziato sulla pac post-2027. chiediamo al parlamento europeo di salvaguardare l'articolo 10, confermando l'obbligo per tutti gli stati membri di sostenere sia la conversione al biologico sia il mantenimento delle produzioni gia' certificate. sarebbe un paradosso rafforzare il quadro normativo del bio e, al contempo, indebolire gli strumenti economici necessari alla sua diffusione. le aziende agricole che in questi anni hanno investito nella transizione agroecologica, cosi' come quelle che intendono intraprendere questo percorso, hanno bisogno di certezze, continuita' di risorse e politiche coerenti, capaci di garantire prospettive di sviluppo nel lungo periodo'.". 25:11:26/11:43

BIOLOGICO: COPA-COGECA, BENE IL VIA LIBERA DEL PE AL REGOLAMENTO RIVISTO, RESTANO NODI APERTI

11148 - bruxelles (agra press) - "l'approvazione odierna, da parte del parlamento europeo, dell'accordo sulla revisione mirata del regolamento (ue) 2018/848 relativo alla produzione biologica segna un passo importante verso norme di piu' agevole applicazione per gli agricoltori biologici europei". lo rende noto un comunicato del copa-cogeca, che cosi' prosegue: "il copa e la cogeca accolgono con favore la tempestiva approvazione dell'accordo e l'introduzione di alcune modifiche necessarie alle norme di produzione vigenti. il regolamento rivisto affronta efficacemente alcune difficolta' pratiche che incontrano i produttori biologici. in particolare, risolve alcune incongruenze sui tempi di attesa dopo la somministrazione di medicinali veterinari e consente, nel rispetto di condizioni rigorose, maggiore flessibilita' nel pascolo di animali non biologici su terreni biologici. chiarisce inoltre, in linea con i principi del benessere animale, i requisiti per l'accesso all'aperto del pollame giovane una volta che il piumaggio e' sufficientemente sviluppato. restano tuttavia aperte altre questioni importanti, tra cui la copertura degli spazi all'aperto destinati ai suini. il copa e la cogeca sottolineano che la

questione va affrontata attraverso la normativa secondaria, tenendo conto delle diverse condizioni climatiche nell'ue. le due organizzazioni ritengono inoltre necessaria la proroga della deroga che consente l'impiego di mangimi proteici non biologici per i monogastrici, ma osservano che la sua estensione agli animali di tutte le eta' va oltre le finalita' originarie. cio' rischia di compromettere l'attuale produzione di mangimi proteici biologici e di scoraggiarne l'ulteriore sviluppo. in vista dell'elaborazione della normativa secondaria, il copa e la cogeca sottolineano l'importanza di proseguire il dialogo con la commissione europea e con gli operatori del settore, affinche' le norme rispondano adeguatamente alle difficolta' pratiche degli agricoltori biologici, preservino l'integrita' della produzione biologica europea e ne sostengano lo sviluppo a lungo termine". 25:11:26/08:10

D'ERAMO, DE CASTRO, IACOVONI, MAMMUCCINI, NAPPINI, E CALZOLARI PRESENTANO SANA 2027

11181 - roma (agra press) - dal 21 al 23 febbraio 2027, a bolognafiere, si tiene la nuova edizione di sana food, il salone internazionale del biologico e del naturale dedicato alla sana alimentazione per il fuori casa, in contemporanea con slow wine fair, la manifestazione internazionale di vino buono, pulito e giusto organizzata da bolognafiere con la direzione artistica di slow food. hanno presentato oggi al masaf le novita' della manifestazione fieristica il sottosegretario luigi D'ERAMO, il presidente di nomisma paolo DE CASTRO, la dg del masaf eleonora IACOVONI, maria grazia MAMMUCCINI, presidente federbio , barbara NAPPINI, presidente slow food italia e gianpiero CALZOLARI, presidente bologna fiere."sana food rafforza nel 2027 il proprio posizionamento come piattaforma b2b dedicata all'alimentazione di qualita' per il fuori casa, mettendo in relazione produzione, distribuzione, ristorazione e retail specializzato". lo rende noto un comunicato stampa diramato da federbio, slow food italia e bolognafiere che cosi' prosegue: "dietro ogni prodotto di qualita' c'e' una storia fatta di territori, identita', competenze e saperi. un patrimonio che oggi incontra una nuova cultura alimentare, sempre piu' attenta alla sostenibilita' delle produzioni, al benessere e alla consapevolezza delle scelte di consumo. per chi opera nella ristorazione e nel retail specializzato, conoscere queste trasformazioni significa intercettare nuove esigenze, individuare prodotti distintivi e costruire proposte capaci di rispondere a un mercato in evoluzione. da questa dinamica del settore e dalla crescente attenzione verso produzioni di valore prende forma sana food, anche per l'edizione 2027 patrocinata dal ministero dell'agricoltura, della sovranita' alimentare e delle foreste e dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. dal 21 al 23 febbraio, la manifestazione di bolognafiere riunira' professionisti dell'horeca, del risto-retail e del commercio specializzato intorno a un'offerta espositiva che racconta la ricchezza e la varieta' dell'agroalimentare italiano: dal biologico e biodinamico alle proposte vegetariane e vegane, dai prodotti funzionali alle eccellenze certificate dop, igp e stg, fino alle specialita' artigianali e gourmet che contribuiscono alla salvaguardia della biodiversita' e dei territori. una vetrina per scoprire nuove realta' produttive, incontrare aziende e buyer, sviluppare relazioni commerciali, con uno sguardo attento anche alle imprese agricole che coniugano qualita' e responsabilita' sociale attraverso progetti di inclusione, reinserimento lavorativo e valorizzazione dei terreni confiscati alla criminalita' organizzata. alla conferenza stampa al masaf, le prospettive del biologico, le politiche per l'agroalimentare e le trasformazioni del mercato sono state al centro degli interventi di rappresentanti delle istituzioni, del sistema fieristico, delle associazioni e del mondo della ricerca. luigi D'ERAMO, sottosegretario di stato al ministero dell'agricoltura, ha dichiarato che 'sana food, anche per l'edizione 2027 patrocinato dal masaf, si conferma un appuntamento di riferimento per valorizzare produzioni distintive che raccontano la biodiversita' dei territori, la qualita' e la ricchezza del nostro agroalimentare. l'italia e' un punto di riferimento a livello internazionale sia per i prodotti a denominazione di origine, sia per il settore biologico e biodinamico. il ministero conferma il proprio impegno per tutelare e consolidare un punto di forza della nostra agricoltura. l'italia e' leader in ue per numero di aziende bio e la percentuale della superficie coltivata con metodo biologico e' ben oltre la media europea. crescono, inoltre, consumi ed esportazioni. un trend positivo che potra' avere ulteriore slancio grazie al nuovo marchio biologico italiano che avra' risalto in questa importante vetrina'. gianpiero CALZOLARI, presidente di bolognafiere ha sottolineato che 'con sana food vogliamo valorizzare le imprese agroalimentari italiane che investono nella qualita', nella sostenibilita' e nel legame con i territori, offrendo loro nuove opportunita' di crescita sui mercati nazionali e internazionali. la contemporaneita' con slow wine fair, il patrocinio del masaf, le partnership con federbio e slow food e il supporto di ice agenzia ci permettono di promuovere una visione integrata dell'agroalimentare di qualita'. quest'anno rafforziamo la vocazione b2b della manifestazione anche grazie alla collaborazione di ice agenzia, che portera' a bologna oltre 300 buyer strategici da piu' di 30 paesi, e apriamo il confronto con la ristorazione collettiva, un settore fondamentale per la salute, la sostenibilita' e l'educazione alimentare. il nostro obiettivo e' consolidare il ruolo di sana food come piattaforma capace di coniugare cultura del cibo, innovazione e concrete opportunita' di business'. maria grazia MAMMUCCINI, presidente di federbio, ha evidenziato che 'questa edizione di sana food mette ancora piu' al centro le piccole e medie aziende biologiche, le produzioni di qualita' e le denominazioni d'origine, rafforzando il legame con i territori e con i sistemi locali di produzione e consumo del cibo, dai distretti biologici ai presi'di e alle filiere corte. realta' che svolgono un ruolo fondamentale nella tutela dell'ambiente e della biodiversita', nella salvaguardia delle tradizioni agricole e nello sviluppo economico, culturale e sociale delle comunita' rurali. in questa direzione assume particolare rilevanza il consolidamento della partnership con slow food italia, con cui federbio condivide da anni progetti e una visione comune di sistemi alimentari piu' sostenibili e di valorizzazione delle eccellenze locali. sana food si conferma la piattaforma di riferimento per favorire l'incontro tra i produttori bio e i canali commerciali piu' adatti a riconoscere il valore delle loro produzioni, dall'horeca alla ristorazione collettiva, creando nuove opportunita' commerciali e contribuendo a garantire un giusto riconoscimento economico alle aziende agricole. un percorso sostenuto dalla storica collaborazione tra federbio e bolognafiere, un impegno condiviso che contribuisce alla crescita della manifestazione e alla promozione del biologico italiano, delle filiere locali e dei modelli alimentari sostenibili'. barbara NAPPINI, presidente di slow food italia ha precisato che 'la narrazione, il linguaggio e i quarant'anni di lavoro sul sistema alimentare di slow food, si mettono al servizio di quella filiera viva di produttori, territori, saperi e scelte quotidiane: la collaborazione con federbio e bolognafiere nel contesto di sana food si impernia sulla convinzione che serva sostenere quella produzione artigianale e di qualita' che presidia le aree interne, mettendola in relazione con chi trasforma e con chi acquista. una visione che deve diffondersi anche nel settore dell'alimentazione fuori casa per garantire qualita', ma anche salute delle persone e degli ecosistemi. siamo certi che il regime biologico, la biodinamica, l'approccio agroecologico, la tutela della biodiversita', siano le alternative possibili e

necessarie per costruire un modello piu' giusto e piu' sostenibile. accanto a chi opera nella filiera ogni giorno, per costruire una sostenibilita' ambientale e socioeconomica che non e' piu' rimandabile'. paolo DE CASTRO, presidente di nomisma ha ricordato che 'con 2,4 milioni di ettari coltivati a biologico - pari a circa il 20% della superficie agricola nazionale - e un trend dei consumi in crescita, l'italia conferma il proprio ruolo di assoluta eccellenza e di pioniere in europa nella transizione ecologica agroalimentare. in continuita' con questo percorso di leadership e in occasione della prossima edizione di sana food, nomisma e' stata incaricata da bolognafiere di indirizzare i propri sforzi di ricerca sull'analisi approfondita della ristorazione commerciale e collettiva, dato che tali canali rivestono una funzione decisiva per l'espansione dei consumi di prodotti biologici e possono rappresentare un bacino di straordinario potenziale per lo sviluppo qualitativo e dimensionale dell'intera filiera bio italiana'. 25:11:26/15:00